

IL FRAMMENTO MURATORIANO

Conservato in un manoscritto dell'VIII sec. e scoperto da Ludovico Antonio Muratori nella Biblioteca Ambrosiana di Milano (da lui pubblicato nel 1749), il **Frammento di Muratori** è un testo in latino di 85 righe, in pessime condizioni. Si tratta quasi certamente della traduzione di un originale greco, che la maggior parte degli studiosi ritiene scritto tra il II e il III sec. d.C.

Latino (riscritto)

¹...quibus tamen interfuit et ita posuit.

²**tertium** evangelii **librum secundum Lucam**. ³Lucas iste medicus ⁴post ascensum Christi ⁵cum eum Paulus quasi itineris sui socium ⁶secum adsumsisset nomine suo ex opinione conscripsit — ⁷Dominum tamen nec ipse vidit in carne — ⁸et idem prout assequi potuit: ⁹ita et a nativitate Iohannis incepit dicere.

¹⁰**quarti evangeliorum Iohannis** ex discipulis. ¹¹cohortantibus condiscipulis et episcopis suis dixit ¹²Conieunate mihi hodie triduum, ¹³et quid cuique fuerit revelatum alteratrum nobis enarremus. ¹⁴eadem nocte revelatum Andreae ex apostolis, ut recognoscentibus cunctis, Iohannes suo nomine cuncta describeret.

¹⁵et ideo licet varia singulis evangeliorum libris principia doceantur ¹⁶nihil tamen differt credentium fidei, ¹⁷cum uno ac principali spiritu declarata sint in omnibus omnia ¹⁸de nativitate, de passione, de resurrectione, de conversatione cum discipulis suis, ¹⁹et de gemino eius adventu, primum in humilitate despectus, quod fuit, secundum potestate regali praeclarum, quod futurum est.

²⁰quid ergo mirum, si Iohannes tam constanter singula etiam in epistulis suis proferat dicens in semetipso ²¹Quae vidimus oculis nostris, et auribus audivimus, et manus nostrae palpaverunt, haec scripsimus vobis? ²²Sic enim non solum visorem, sed et auditorem, sed et scriptorem omnium mirabilium Domini per ordinem profitetur.

²³**Acta** autem omnium **apostolorum** sub uno libro scripta sunt. ²⁴Lucas "optimo Theophilo" comprehendit, quae sub praesentia eius singula gerebantur, ²⁵sicut et remote passionem Petri evidenter declarat, ²⁶sed et profectionem Pauli ab urbe ad Spaniam proficiscentis.

²⁷**Epistolae** autem **Pauli**, quae, a quo loco, vel qua ex causa directae sint, volentibus intelligere ipsae declarant.

²⁸primum omnium **Corinthiis** schisma haeresis interdicens, ²⁹deinceps

Traduzione

¹... a cui nondimeno egli era presente, e così [li] collocò [nella sua narrazione]

²Il **terzo** libro del **vangelo** è quello **secondo Luca**. ³Luca, il ben noto medico, ⁴dopo l'ascensione di Cristo, ⁵quando Paolo l'aveva preso con sé come appassionato di legge, ⁶lo compose a proprio nome, secondo la credenza [generale]. ⁷Tuttavia egli non aveva visto il Signore nella carne; ⁸e perciò, poiché era abile ad accertare i fatti, ⁹cominciò effettivamente a raccontare la storia dalla nascita di Giovanni.

¹⁰Il **quarto dei vangeli** è quello di **Giovanni**, [uno] dei discepoli. ¹¹Ai suoi condiscipoli e ai vescovi, che lo spingevano a scrivere, egli disse: ¹²«Digiunate con me da oggi per tre giorni ¹³e ciò che sarà rivelato a ciascuno diciamocelo l'un l'altro». ¹⁴La stessa notte fu rivelato ad Andrea, [uno] degli apostoli, che Giovanni avrebbe dovuto scrivere tutte le cose a suo nome, mentre gli altri avrebbero dovuto controllarne l'esattezza.

¹⁵E così, sebbene vari principi possano essere insegnati nei singoli libri dei vangeli, ¹⁶nondimeno — ciò non fa differenza per la fede dei credenti, ¹⁷dal momento che da un unico Spirito supremo tutte le cose sono state proclamate in tutti [i vangeli] — ¹⁸riguardo alla natività, riguardo alla passione, riguardo alla resurrezione, riguardo alla vita con i suoi discepoli ¹⁹e riguardo alla sua duplice venuta: la prima in umiltà quando egli fu disprezzato, già avvenuta, la seconda gloriosa nel potere regale, che appartiene ancora al futuro.

²⁰Che meraviglia è, allora, se Giovanni così coerentemente nomina questi punti particolari anche nelle lettere, dicendo di se stesso: ²¹«Ciò che abbiamo visto con i nostri occhi e udito con le nostre orecchie e toccato con le nostre mani, lo abbiamo visto per voi»? ²²Perché in questo modo egli si professa non solo testimone oculare e auricolare, ma anche scrittore di tutti i fatti meravigliosi del Signore, nel loro ordine.

²³Inoltre, **gli atti** di tutti gli **apostoli** furono scritti in un solo libro. ²⁴Luca, "per l'eccellentissimo Teofilo", raccolse i singoli eventi che ebbero luogo in sua presenza, ²⁵come egli mostra chiaramente omettendo il martirio di Pietro ²⁶così come la partenza di Paolo dalla città [di Roma] verso la Spagna.

²⁷Riguardo alle lettere di Paolo, esse da sole dichiarano a coloro che vogliono capire che cosa [siano], da che luogo o per quale ragione siano state scritte. ²⁸La prima di tutte è quella ai **Corinzi**, che proibisce le

Commenti

L'inizio del testo è andato perso, ma sicuramente si fa riferimento a Matteo e a Marco (cfr. le ultime parole).

Vangelo di Luca

Prima parte (1-39): libri dall'autenticità indiscutibile: 4 vangeli (con Atti e Prima Giovanni) e 13 Lettere di Paolo

Vangelo di Giovanni

Gli *Atti degli Apostoli* formano un tutt'uno con il vangelo lucano

I Lettera ai Corinzi
Lettera ai Galati
Lettera ai Romani

Galatis circumcisionem, ³⁰**Romanis** autem ordine scripturarum, sed et principium earum esse Christum intimans, prolixius scripsit;

³¹de quibus singulis necesse est a nobis disputari; ³²cum ipse beatus Apostolus Paulus sequens prodecessoris sui Iohannis ordinem, non nisi nominatim septem ecclesiis scribat ordine tali: ³³ad Corinthios prima, ad Ephesios secunda, ad Philippenses tertia, ad Colossenses quarta, ad Galatas quinta, ad Thessalonicensibus sexta, ad Romanos septima.

³⁴verum Corinthiis, et Thessalonicensibus licet pro correptione iteretur, ³⁵una tamen per omnem orbem terrae ecclesia diffusa esse denoscitur. ³⁶et Iohannes enim in Apocalypsi licet septem ecclesiis scribat, tamen omnibus dicit.

³⁷verum ad **Philemonem** unam, et ad **Titum** unam, et ad **Timotheum** duas pro affectu et dilectione; ³⁸in honore tamen ecclesiae catholicae in ordinatione ecclesiasticae disciplinae sanctificatae sunt.

³⁹fertur etiam ad Laodicensis, alia ad Alexandrinos, Pauli nomine fictae ad haerese Marcionis, ⁴⁰et alia plura, quae in catholicam ecclesiam recipi non potest; fel enim cum melle misceri non congruit.

⁴¹**Epistola san Iudae**, et **superscriptio Iohannis** duas in catholica habentur; ⁴²et Sapientia ab amicis Salomonis in honorem ipsius scripta.

⁴³**apocalypses** etiam **Iohannis**, et Petri, tantum recipimus, quam quidam ex nostris legi in ecclesia nolunt.

⁴⁴Pastorem vero nuperrime temporibus nostris in Urbe Roma Hermas conscripsit, sedente cathedra Urbis Romae ecclesiae Pio Episcopo fratre eius; ⁴⁵et ideo legi eum quidem oportet, se publicare vero in ecclesia populo, ⁴⁶neque inter Prophetas, completum numero, ⁴⁷neque inter apostolos, in finem temporum potest.

⁴⁸Arsinoi autem, seu Valentini, vel Mitiadis nihil in totum recipimus. ⁴⁹qui etiam novum Psalmorum librum Marcioni concripserunt una cum Basilide Assianum Catafrygum constitutorem...

loro divisioni ereticali; ²⁹la seconda, ai **Galati**, contro la circoncisione; ³⁰poi scrisse più diffusamente ai **Romani**, spiegando l'ordine delle Scritture e anche che Cristo è il loro principio.

³¹Ma è necessario per noi esaminare queste lettere una per una, ³²perché il santo apostolo Paolo in persona, seguendo l'esempio del suo predecessore Giovanni, scrive nominativamente a solo sette chiese nel seguente ordine: ³³ai Corinzi la prima, agli Efesini la seconda, ai Filippesi la terza, ai Colossesi la quarta, ai Galati la quinta, ai Tessalonicesi la sesta, ai Romani la settima.

³⁴È vero che egli scrive ancora una volta ai Corinzi e ai Tessalonicesi per ammonimento, ³⁵eppure si riconosce facilmente che c'è una sola chiesa sparsa su tutta la terra. ³⁶Perché anche Giovanni nell'Apocalisse, benché scriva a sette chiese, nondimeno parla di tutte.

³⁷[Anche Paolo scrisse] per affetto e amore una lettera a **Filemone**, una a **Tito** e due a **Timoteo**, ³⁸tuttavia queste sono considerate sacre nella stima della chiesa universale per la regolamentazione della disciplina ecclesiastica.

³⁹È in circolazione anche [una lettera] ai Laodicesi [e] un'altra agli Alessandrini, [entrambe] falsificazioni scritte sotto il nome di Paolo per [promuovere] l'eresia di Marcione, ⁴⁰e diverse altre che non possono essere accettate dalla chiesa universale, perché non è opportuno che il fiele sia mischiato con il miele.

⁴¹Inoltre la **Lettera di Giuda** e due che **portano il nome di Giovanni** sono usate nella [chiesa] universale — ⁴²e [il libro della] Sapientia scritto dagli amici di Salomone in suo onore.

⁴³Noi accettiamo soltanto le Apocalissi di Giovanni e di Pietro, benché alcuni di noi non desiderano che la seconda sia letta in chiesa. ⁴⁴Ma Erma scrisse *Il Pastore* molto recentemente ai giorni nostri, nella città di Roma, mentre il vescovo Pio, suo fratello, occupava la cattedra [episcopale] della chiesa della città di Roma. ⁴⁵E perciò deve bensì essere letto; ma non può essere letto pubblicamente al popolo in chiesa, ⁴⁶né tra i profeti, il cui numero è completo, ⁴⁷né tra gli apostoli, perché viene dopo [il loro] tempo.

⁴⁸Ma noi non accettiamo nulla di Arsinoe o Valentino o Milziade, ⁴⁹i quali composero anche un nuovo libro di salmi per Marcione, insieme con Basilide, l'asiatico fondatore dei catafrigi...

Lettera agli Efesini
Lettera ai Filippesi
Lettera ai Colossesi
I ai Tessalonicesi

Il fatto che Paolo scriva, come Giovanni, a sette chiese è segno che le sue lettere sono rivolte non a chiese locali ma alla chiesa universale (ci si basa sul simbolismo del numero 7 che indica la totalità).

II Corinzi
II Tessalonicesi

Lettera a Filemone
Lettera a Tito
I e II a Timoteo

Seconda parte (39-49): libri discutibili (41-47) e libri da scartare (39-40; 48-49)

Lettera ai Laodicesi e *Lettera agli Alessandrini*: scritti eretici

Lettera di Giuda, I e II Giovanni, Apocalisse di Giovanni: si possono leggere

Il Pastore di Erma: non si può leggere
Apocalisse di Pietro: giudizio incerto

Scritti eretici